



parte I – teoria generale

**lezione 2
saussure, concetti fondamentali**

3. Langue e parole

4. Segno e valore linguistico

5. Arbitrarietà verticale e orizzontale

6. La funzione poetica in Jakobson



Ferdinand de Saussure introduce alcune definizioni e opposizioni fondamentali per la linguistica e la semiotica contemporanee.

La prima è quella fra **langue** e **parole**.

La **langue** rappresenta l'**aspetto sociale** del linguaggio, il sistema che è comune a tutti. Un insieme di significati e significanti condivisi che permettono gli atti di parole (e che si sono formati grazie alla continua esposizione agli atti di parole).

La **parole** rappresenta l'**aspetto individuale** del linguaggio, ciò che fa riferimento alla singola esecuzione. Quello della parole, quindi, è il campo delle singole fonazioni (nessuna è mai uguale all'altra) e dei singoli sensi (che, allo stesso modo, variano sempre in qualche aspetto, anche se minimo).

La **linguistica sincronica** si interessa allo stato e alla struttura di una lingua in un determinato momento. Ne studia, per così dire, un'istantanea.

La **linguistica diacronica**, invece, si interessa alla dimensione storica e studia l'evoluzione di una lingua e delle sue componenti.

Nel linguaggio comune la parola **segno** indica quello che noi chiamiamo significante. Per esempio: il fumo è un segno che indica la presenza del fuoco.

Per Saussure, invece, **il segno è la relazione esistente fra due entità**: una (quella presente) significa l'altra (quella assente). Il segno, quindi, non è il fumo, ma la relazione (esistente nella nostra cultura) fra la presenza del fumo e l'idea che ci sia un fuoco.



Hjelmslev chiama il significante **espressione** e il significato **contenuto**.

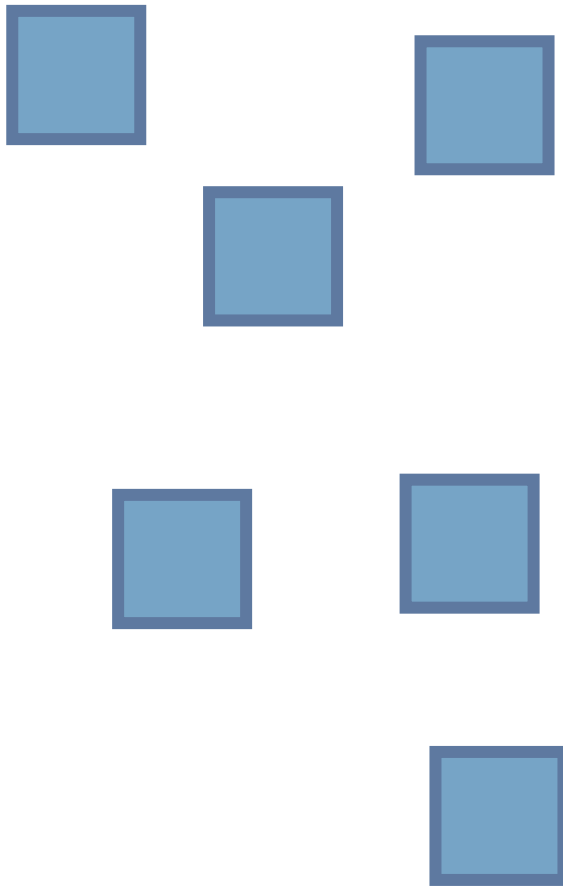
(In effetti ci sono delle differenze fra le due coppie di concetti, ma possiamo trascurarle).

significante = espressione

significato = contenuto

Il metodo strutturalista

Lingue e parole
▶ Segno e valore
Arbitrarietà
Funzione poetica

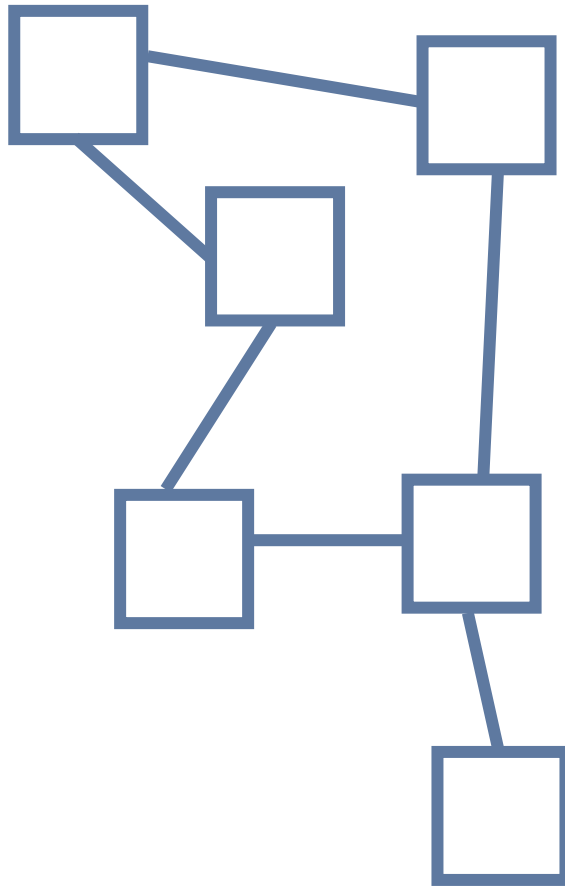


(metodo tradizionale)

L'approccio inaugurato da Saussure e che darà vita allo strutturalismo consiste nello studiare non i singoli significanti e i singoli significati, cioè i singoli elementi, ma i sistemi di cui sono parte.

Il metodo strutturalista

Lingue e parole
► Segno e valore
Arbitrarietà
Funzione poetica



(metodo strutturalista)

In un sistema tutti gli elementi sono collegati. Non è più tanto importante di cosa è fatto un elemento, cosa c'è al suo interno, ma i rapporti che ha con gli altri. Se si sposta un solo elemento, tutto il sistema cambia.

Il **valore** di un elemento risiede nei suoi rapporti con gli altri elementi.

Il legame fra significante e significato **non è naturale**, **non è necessario** (=non può non essere così). È cioè **arbitrario** (non c'è nessuna particolare ragione perché sia così... ma, in un certo momento e in una certa cultura, è così).



/albero/ **/sedia/** **/tree/**

(tutte le soluzioni sono possibili)

/albero/



(tutte le soluzioni sono possibili)

Arbitrarietà orizzontale

Lingue e parole
Segno e valore
► Arbitrarietà
Funzione poetica

FRANCESE	TEDESCO	DANESE	ITALIANO
arbre	Baum	trae	albero
bois	Holz		skov
	Wald	bosco	
foret		foresta	



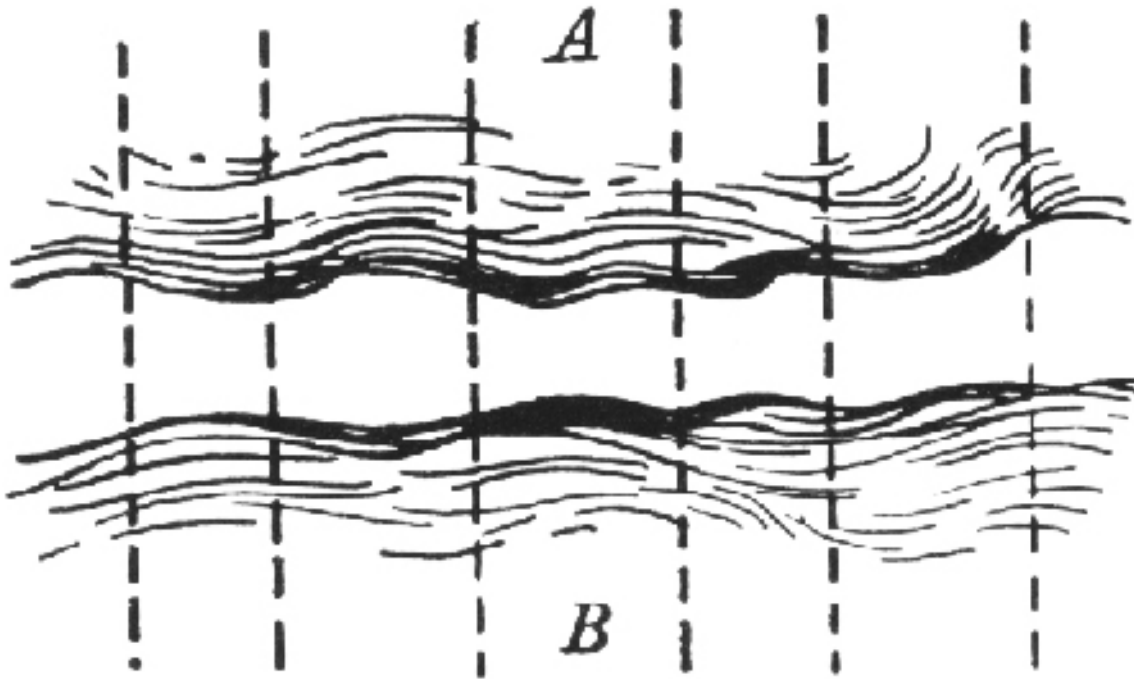
L'esempio precedente (adattato dai *Fondamenti* di **Hjelmslev**) fa vedere bene come non sia arbitrario solo il rapporto (verticale) fra un'unità dell'espressione e un'unità del contenuto.

È arbitrario anche il rapporto (orizzontale) esistente fra le unità dei singoli **piani** (piano dell'espressione e piano del contenuto).

Per esempio (come abbiamo visto) **ogni cultura "taglia" il mondo** che la circonda (per esempio l'insieme dei concetti che hanno a che fare con gli alberi) **in modo diverso**. Questo la porta a vedere il mondo in modo diverso. La stessa cosa vale anche per il piano dell'espressione.

Arbitrarietà orizzontale

Lingue e parole
Segno e valore
► Arbitrarietà
Funzione poetica



Anche per Saussure la lingua è una rete di relazioni che viene gettata contemporaneamente sul continuum dei significati e su quello dei significanti che, in questo modo, si definiscono (emergono le loro unità).

Secondo Jakobson il linguaggio verbale è normalmente dotato di arbitrarietà verticale.



La **poesia**, e in generale tutti i **testi estetici**, colpiscono la nostra attenzione, sono interessanti, ci fanno scoprire qualcosa di nuovo proprio perché sospendono momentaneamente questa arbitrarietà.

Cioè spesso in poesia **non è un qualunque significante che rinvia a un significato**, ma proprio quel significante che (per caratteristiche ritmiche, sonore o altro) riesce a rappresentare, ricordare, incarnare meglio quel significato.

“Perché dici sempre *Gianna e Margherita* e mai *Margherita e Gianna*? Preferisci Gianna alla sua sorella gemella?” – “Niente affatto, ma così suona più gradevolmente.” – In una successione di due nomi coordinati, e quando non interferisca un problema di gerarchia, il parlante sente inconsciamente, nella precedenza data al nome più corto, la miglior configurazione possibile del messaggio. Una ragazza parlava sempre dell’“orribile Oreste”. “Perché orribile?” “Perché lo detesto”. “Ma perché non *terribile, tremendo, insopportabile, disgustoso*?” “Non so perché, ma *orribile* gli sta meglio.”

(da *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966, p. 190)

Un esempio: “I like Ike”



Lingue e parole
Segno e valore
Arbitrarietà

► Funzione poetica

Durante la sua prima campagna elettorale presidenziale (1952), Dwight D. Eisenhower (detto Ike), lanciò lo slogan “I like Ike” (mi piace Ike).

Un esempio: “I like Ike”

Langue e parole

Segno e valore

Arbitrarietà

► Funzione poetica

Analizziamo brevemente lo slogan politico *I like Ike* (/ay layk ayk/): nella sua struttura succinta è costituito da tre monosillabi e contiene tre dittonghi /ay/, ciascuno dei quali è seguito simmetricamente da un fonema consonantico, /...l...k...k/. La disposizione delle tre parole presenta una variazione: nessun fonema consonantico nella prima parola, due intorno al dittongo nella seconda, e una consonante finale nella terza. Hymes ha notato un analogo nucleo dominante /ay/ in alcuni sonetti di Keats. I due cola della forma trisillabica *I like / Ike* rimano fra loro, e la seconda delle due parole in rima è completamente inclusa nella prima (rima ad eco): /layk/ - /ayk/; immagine paronomastica d'un sentimento che involuppa totalmente il suo oggetto. I due cola formano un'allitterazione, e la prima delle due parole allitteranti è inclusa nel secondo: /ay/ - /ayk/, immagine paronomastica del soggetto amante involto nell'oggetto amato. La funzione poetica secondaria di questa formula elettorale rafforza la sua espressività ed efficacia. (da *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966, p. 190)

Glossario

In prosa il **colon** (plur. **cola**) è una parte del periodo (una frase o una parte di frase) che è caratterizzata dalla presenza di una pausa o di qualche artificio ritmico.

La **paronomasia** è una figura retorica che consiste nell'accostare due parole che hanno un suono simile ma un significato diverso (per esempio stelle/stalle).

1. Traini, Capitolo 1 (pp. 23-50).

Per approfondire (non fa parte del programma d'esame):

- Traini, paragrafo 8.2 (pp. 290-301);
- <http://digilander.libero.it/pieropolidoro/metafora/semantica.pdf>
- <http://digilander.libero.it/pieropolidoro/metafora/metafora3.pdf>
(paragrafo 3.1)